

Neofascismo

Gli anticorpi della democrazia

di Marco Bentivogli

Non credo alla possibilità di una “svolta autoritaria”. Mi preoccupa di più lo stato di salute dei nostri anticorpi ad essa: la partecipazione diffusa. Più di un italiano su due non vota, non si fida della politica e solo poco delle istituzioni. Mi preoccupa la presa delle parole dell'odio e della capacità di creare identità tra i ragazzi.

Per questo bisogna interrogarsi su quel che accade e forse riattivare le nostre agenzie educative, che un tempo costruivano con più efficacia la cittadinanza democratica, e soprattutto rigenerare la nostra democrazia attraverso la partecipazione popolare.

Nei recenti episodi di cronaca, ad ogni occasione, i sedicenti neofascisti in trasparenza sono un esempio conclamato di patologico falso ideologico: sono contro la droga, la usano e la commercializzano. Sono contro la corruzione ma non la disdegnano affatto quando ne possono trarre vantaggio. Sono onesti ma prendono i soldi in nero. Amano la libertà, la propria, ma teorizzano per gli altri lo sterminio. Riempiono i social di racconti di cose “buone” che avrebbe fatto Mussolini, una più falsa dell'altra. Sono antimperialisti ma si son fatti coprire dai servizi inglesi, sono anticapitalisti ma qualche imprenditore che ancora fa il padrone gli dà una mano.

Sono da sempre contro i lavoratori, chiediamolo agli operai Fiat che scioperarono nel 1943 o ai fratelli Cervi, agli operai della Franco Tosi deportati. Negli anni '70 anche nell'area industriale della Tiburtina il padronato più reazionario chiamava sempre i picchiatori fascisti contro gli operai che lottavano.

Anni di riduzionismo, di bufale sul fascismo buono, bisognerebbe rileggere il *fact-checking* di Francesco Filippi *Mussolini ha fatto anche cose buone*. Ha introdotto le pensioni, in realtà fu Crispi nel 1895 e Vittorio Emanuele Orlando nel 1919, Mussolini cambiò solo nome all'Inps. Le mitiche bonifiche di Latina: dovevano essere 8 milioni di ettari, superarono di poco i 2 milioni di cui 1,5 realizzate però dai governi precedenti. Le case agli italiani? Come in altri campi della cosa pubblica, anche nell'edilizia popolare il fascismo si limitò a porre sotto il proprio controllo e

ribattezzare strutture amministrative nate nell'Italia liberale. Viceversa, a fronte di grandi progetti colossali come l'Eur, “la situazione abitativa” rimase “emergenziale anche negli anni più tardi del fascismo”. Le abitazioni videro luce nei primi anni '60 con sindaci democristiani. Insomma un regime, iper-burocratico, con grandi zone di corruzione, che al di là della propaganda accumula disfatte ovunque. E allora perché si cerca di ricostruire il mito di un periodo di una dittatura criminale e assassina quanto campione di ineptitudine che portò il Paese al disastro umano, morale, politico, militare? Negli ultimi decenni il lavoro dei demolitori del nostro tempo ha costruito falsi a cui aggrapparsi. Non solo i nostalgici dichiarati hanno lavorato alla restituzione di un passato positivo allo scopo di costruire il richiamo storico in cui rifugiarsi dallo scontento per il proprio tempo. La memoria è un posto confortevole anche per gli smemorati, per chi è nostalgico di un passato mai accaduto. Le allusioni, il dubbio insinuante del “sentito dire”, che diventa passaparola, a cui il digitale dà velocità e polarizzazione, che diventa verità collettiva, inossidabile quanto falsa. Forza Nuova, CasaPound, Lealtà e Azione vanno sciolte immediatamente e va combattuto il loro disegno eversivo. Sono i batteri che si riproducono per infettare ogni ferita della democrazia. Non importa il contenuto, si infiltrano ovunque, tra i “forconi”, i tassisti, i ristoratori contro il lockdown, i No Green Pass, i complottisti, le curve degli stadi.

Questo Paese non può non considerare valore condiviso il giudizio su un regime infame, razzista, liberticida, sanguinario, che ci ha trascinato in guerra complice orgoglioso del regime di Hitler. I fascisti non hanno mai fatto cose buone, sono sempre stati utili alla reazione. La copertura, quella larga e quella stretta, va smontata. All'estero e in Italia finti uomini delle istituzioni e i nostri Paperoni in camicia nera vanno smascherati. Altro che forza anticapitalista. Per questo le parole di Giorgia Meloni sono insufficienti. La destra nel perimetro costituzionale è antifascista, non c'è più spazio per ambiguità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

